

Dir. Resp.: Andrea Cangini

L'INIZIATIVA A PAG.4

## Tavola rotonda di QN e Bper: 'Creare valore per il territorio'



# Come creare valore per il territorio

## Oggi il convegno promosso da Qn-Il Resto del Carlino e Bper Banca

«Creare valore per il territorio» è il tema delle tavole rotonde 2017 promosse da Qn Il Resto del Carlino, Quotidiano.net e Bper Banca con l'obiettivo di analizzare la situazione economica dei vari territori toccati (Ferrara, Maranello, Macerata, Faenza) sviluppando il legame virtuoso tra una realtà bancaria come Bper e il mondo delle imprese. Oggi «Creare valore per il territorio, banca e impresa le nuove vie dello sviluppo» avrà per protagonista Rovigo. Alle 17 nella sala Rigolin del Censer si terrà il confronto condotto da Carlo Cavriani, responsabile della redazione de Il Resto del Carlino di Rovigo. Dopo l'introduzione di Giovanni Salvaggio, docente di diritto tributario nella facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara, sono previsti gli interventi di

Fabrizio Togni direttore generale Bper Banca; Harald Antley amministratore delegato Aspiag Service S.r.l. - Despar Nord Est; Massimo Barbin direttore territoriale di Rovigo - Confindustria Venezia Rovigo; Massimo Chiarelli direttore di **Confagricoltura** Rovigo; Alessandro Gasparetto presidente Iqt consulting S.p.A; Luca Iazzolino Ceo Plastotecnica S.p.A.

Il dibattito sarà preceduto, alle 14, da una visita guidata a Villa Badoer, patrimonio Unesco e al Museo archeologico nazionale di Fratta Polesine. Oggi Bper Banca è il sesto istituto di credito in Italia per dimensioni e quinto per capitalizzazione di Borsa tra le banche commerciali quotate, con un indice di solidità patrimoniale ai vertici del sistema.

«Creare valore per il territorio, banca e impresa: le nuove vie dello sviluppo». Sul tema abbiamo rivolto alcune domande a Fabrizio Togni, direttore generale di Bper Banca.

**Togni, qualificazione della manifattura e dell'agroalimentare, sistema turistico intelligente e attento alla cultura del benessere: quale di questi aspetti peserà di più sulle prospettive di sviluppo economico del nostro territorio?**

«Da quello che vedo andando in giro per l'Italia, tra tutte le risorse un grande riferimento è l'agricoltura di base, ma anche l'agroalimentare in generale è in fermento: si tratta di uno dei fiori all'occhiello del nostro Paese. Grande movimento noto anche nel settore turistico, dove le esigenze del turismo internazionale sono in continuo sviluppo. Il turista cerca

qualcosa di nuovo e diverso, da poter fruire. Quindi tenuto conto della zona di Rovigo, verso la quale sono rivolte le nostre attenzioni, credo che l'agricoltura e l'agroalimentare possano essere leve particolarmente importanti per lo sviluppo dei prossimi anni. Circa la manifattura, il tema-cardine è Industria 4.0: ormai non si parla d'altro, guardando all'evoluzione delle imprese nella grande prospettiva della digitalizzazione che sta venendo avanti».

**Si parla molto di digitale e di fabbrica 4.0, appunto, come condizioni per essere competitivi nell'industria. Ma le banche, e Bper Banca in particolare, cosa stanno facendo per sostenere gli imprenditori che dimostrano di saper innovare?**

«Abbiamo posto grande attenzione a questo aspetto: tre anni fa siamo stati la prima banca italiana a

sottoscrivere con il Fei, Fondo europeo per gli investimenti, una convenzione studiata per consentire alle imprese più innovative l'accesso a fonti di finanziamento agevolate. Siamo molto attenti, inoltre, a mettere a disposizione dei clienti strumenti che possano agevolare e mantenere adeguati livelli di competitività. Negli ultimi anni il governo ha messo a disposizione iniziative a supporto del 4.0, vedi il super ammortamento



mento, e anche in questo ambito siamo operativi come banca. Vogliamo essere pronti a dare a tutte le aziende che intendono innovarsi quel supporto finanziario, e non solo, di cui necessitano. Quando dico non solo, mi riferisco al fatto che c'è anche l'innovazione della finanza e delle modalità di finanziamento: vedi emissioni di bond e vere e proprie quotazioni sul mercato. Siamo quindi strutturati per seguire i clienti su questo fronte».

**A proposito di innovazione, anche le banche sono imprese. Vendono servizi ed è inevitabile che risentano dei cambiamenti tecnologici. Come state investendo nell'ambito digitale, e come è destinato a cambiare il rapporto con i clienti?**

«Prima di tutto il settore bancario, vendendo servizi che sono dematerializzati, è uno dei comparti in cui la prospettiva digitale è più forte. Parlo di noi perché ho consapevolezza di quello che abbiamo fatto e stiamo facendo, cose importanti nell'ambito del piano industriale 2015-2017. In tre anni abbiamo investito 140 milioni in tecnologie e immagino che nel prossimo triennio questi valori cresceranno, perché stiamo facendo ulteriori adeguamenti importanti. Però il problema non è solo l'investimento: il problema è anche come si stanno evolvendo le modalità del servizio bancario. E qui devo dire che la preoccupazione è quella di adottare tutte le tecnologie possibili, a condizione di non dimenticare che dietro a tale nuovo rapporto stanno pur sempre le persone, che devono formulare le migliori proposte per soddisfare i clienti. Non è difficile l'adozione delle tecnologie, la vera sfida è coniugare l'aspettativa dell'essere umano in rapporto alle macchine. E' questo l'aspetto più delicato su cui stiamo lavorando».

**Liquidità abbondante e tassi ai minimi termini: lo scenario per ora non cambia. Nonostante questo, la domanda per investimenti produttivi è**

**stata a lungo debole. C'è qualche segnale di inversione di tendenza?**

«In generale c'è stata una decisa inversione dalla fine dello scorso anno, tendenza che è continuata anche quest'anno. Forse dal punto di vista delle banche non c'è ancora quella domanda a cui eravamo abituati prima della crisi, però rispetto agli ultimi anni la domanda è sicuramente aumentata. Oggi le imprese stanno investendo, le fonti di finanziamento non vengono solo dal credito bancario, è aumentata la consapevolezza di capitalizzare le imprese. L'atteggiamento virtuoso importante è che le aziende affrontino il futuro in maniera competitiva. Se poi i crediti del sistema bancario aumentano di più o di meno, ciò ha un'importanza relativa: sono in funzione dei bisogni delle aziende. Il trend dunque è positivo, gli indicatori dicono che per far scattare questa molla un effetto importante lo hanno avuto anche i provvedimenti fiscali attuati dal governo».

**Guardiamo al futuro, dopo che la ripresa si è consolidata nella seconda parte dell'anno. Quali sono le prospettive per il 2018?**

«Gli indicatori ufficiali sono tutti positivi, più o meno in linea con alcuni segnali di ottimismo. In più parlando con le imprese si percepisce questo momento positivo, conforta la voglia che c'è di intraprendere, di osare ripensando i processi produttivi esistenti in azienda o magari creandone di nuovi, strutturandosi in ambiti affini a quelli già in essere, cercando di allargare il business. Il fenomeno è già particolarmente evidente in regioni come Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, ma si sta allargando alle regioni del centro e del sud Italia. E' chiaro che il grosso del sistema produttivo sta al nord, però ci sono segnali importanti di crescita un po' in tutte le aree italiane, rispetto agli altri Paesi europei. Un segnale per acquisire credibilità di cui l'Italia ha bisogno».

**Giuliano Ramazzina**



**Harald Antley**

Ad Aspiag Service - Despar Nord Est



**Massimo Barbin**

Dir. Confindustria Venezia Rovigo



**Fabrizio Togni**

Direttore generale di Bper Banca



**Massimo Chiarelli**

Direttore di Confagricoltura Rovigo



**Alessandro Gasparetto**

Presidente Iqt consulting



**Giovanni Salvaggio**

Economia, Università Ferrara



**Luca Iazzolino**

Ceo Plastotecnica S.p.A



La sede del Censer